

# Manzù, Consagra, Pomodoro a via Margutta

Le statue dei grandi contemporanei in mostra nelle celebre strada. Ma il Comune non blocca il traffico

C'è l'«Uomo nudo in piedi» di Giuliano Vangi, alto più di due metri e largo come ci si immagina fossero larghi i Titani. C'è la «Figura che cammina» di Pericle Fazzini, con le braccia lunghe e ciondolanti davanti al corpo, un po' uomo, un po' donna, un po' scimmia primordiale. E la «Ragazza al sole» di Eugenia Albini, che allunga le gambe verso il cielo. E «Lady Macbeth» di Francesco Messina, che danza sulla punta dei piedi, nuda e filiforme, il volto tragico. E la «Fuga da Sodoma» di Antonietta Raphaël, con la donna che volge lo sguardo verso l'ombra pesante che le grava sulle spalle. Ci sono i due «Raccoglitori di pioggia» di Renato Mambor, in alluminio dipinto d'azzurro come il cielo d'estate, che ieri hanno fatto il pieno d'acqua nella cassetta che portano appoggiata alla cintura, come nei cinema i venditori di gelati.

Tutte queste sculture, e altre ancora di Arturo Martini, Giacomo Manzù, Pietro Consagra, Arnaldo Pomodoro, Augusto Perez, Floriano Bodini, Giuseppe Maraniello, hanno popolato ieri via Margutta, dove resteranno fino al 16 ottobre nella mostra «Via Margutta scolpisce il contemporaneo», curata da Gabriele Simongini, organizzata da Giovanni Morabito, promossa e sostenuta da [Emmanuele Emanuele](#), presidente della [fondazione Terzo Pilastro-Italia e Mediterraneo](#).

E così la strada dell'arte più famosa al mondo sarà animata per un mese dalle creature di alcuni fra i più grandi artisti del Novecento. Soprattutto quelli che lavorarono negli anni Sessanta, e che da queste parti passavano le sere e le giornate. Molti degli ar-

tisti in mostra ebbero qui lo studio, come è documentato nel catalogo edito da Gangemi, con le foto in bianco e nero che ritraggono Consagra il giorno dello sfratto: seduto nel cortile, con la vecchia valigia appoggiata per terra, circondato da una piccola folla di sculture che lo sovrastano e paiono immalinconite anche se hanno forme astratte. La data dello scatto è del 1951.

Il 20 settembre di due anni prima, in quello studio, Consagra aveva dato una festa memorabile per ricordare scherzosamente la Breccia di Porta Pia. C'erano Mafai, Matta, Leoncillo, Franchina Turcato, Corpora, Scarpitta, Titina Maselli, Dorazio, Savelli, Monachesi e tanta gente del cinema. «Avevamo tutti in testa – ha raccontato Consagra in «Vita mia» – dei cappelli da prete fatti di carta con sessi maschili e femminili che si ripetevano sulle pareti dove c'era ritagliato in carta nera un grande prete rovesciato con la testa in giù». In un'altra foto si vede Fazzini mentre scolpisce un grande tronco di legno di fico. Sgorge da queste immagini una sorta di energica e frizzante vitalità. La stessa che avevano vissuto trent'anni prima Picasso e Jean Cocteau quando vennero qui a preparare il balletto «Parade». Abitiamo nel paradiso terrestre, scrisse Cocteau alla madre.

Unico neo nell'allestimento: non c'è stato verso di ottenere dal comune la chiusura al traffico, almeno nei tre giorni di questo fine settimana, come gli organizzatori avevano chiesto. Le statue se ne stanno rasenti ai muri, e guardano passare le macchine.

**Lauretta Colonnelli**  
 lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sculture

Due delle opere in via Margutta. Da sinistra: «Tebe sulla sedia» di Giacomo Manzù e «Lady Macbeth» di Francesco Messina

Sarà aperta fino al 16 ottobre la mostra «Via Margutta scolpisce il contemporaneo», nella celebre strada, curata da Gabriele Simongini, organizzata da Giovanni Morabito, promossa da [Emmanuele Emanuele](#), presidente della [fondazione Terzo Pilastro-Italia e Mediterraneo](#)

